

Al Convegno ha partecipato nella veste di storico e giornalista Luciano Garibaldi che ci ha inviato questo resoconto sui lavori svoltisi. Vogliamo ricordare che sulla figura del ministro Biggini fu proprio Garibaldi trent'anni or sono (1983) a scrivere un bellissimo libro edito da Mursia "Mussolini e il professore".

CARLO ALBERTO BIGGINI: LA STRAORDINARIA ATTUALITÀ DI UN GRANDE GIURISTA E UOMO POLITICO DEL NOVECENTO

Un importante convegno ha riportato di attualità le soluzioni ai problemi del lavoro e dell'occupazione concepite settant'anni or sono e mai realizzate, ma più che mai valide.

«Carlo Alberto Biggini: la rivoluzione costituzionale. L'uomo, il professore, il politico». È questo il titolo dell'importante convegno di studi, strettamente legato all'attualità (la carenza di posti di lavoro), svoltosi sabato 21 novembre 2015 a Sarzana, organizzato dall'Istituto Carlo Alberto Biggini per gli Studi Costituzionali nel settantesimo anniversario della morte del più

ziosa durante il periodo della Repubblica Sociale Italiana, allorché, divenuto Ministro dell'Educazione Nazionale, darà prova della sua volontà di frenare il corso della guerra civile, salvando la vita a ebrei e antifascisti, al punto che i capi della Resistenza vietarono alle formazioni armate ogni azione contro il giovane ministro.

Tra gli episodi più significativi: il salvataggio di 44 profes-

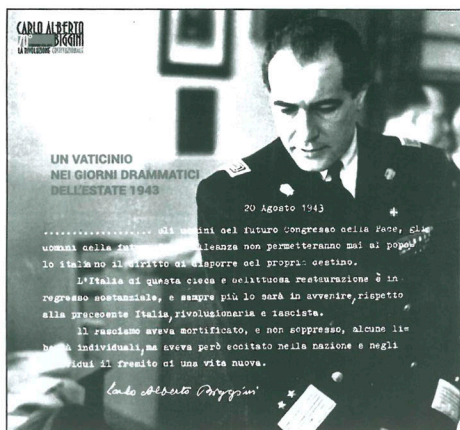
Biggini, e sottolineata in più punti e approvata da Mussolini, si legge che «lo Stato garantisce ai cittadini il diritto al lavoro». Un conto è «riconoscere», un conto è «garantire». Come si sarebbe arrivati ad una soluzione così drastica dei problemi del lavoro? Portando a compimento la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese.

Lo straordinario documento fu reso noto per la prima volta oltre 30 anni fa, nel 1982, dallo scrittore e storico Luciano Garibaldi, cui la vedova del ministro, Maria Bianca Biggini, e il figlio Carlo affidarono la documentazione del loro caro, in base alla quale Garibaldi scrisse il noto libro «Mussolini e il Professore», edizioni Mursia, con prefazione del professor Domenico Fichella. Quel progetto di Costituzione risulta oggi più che mai valido. E' sufficiente rileggerne due articoli:

«Art. 116. La Repubblica garantisce a ogni cittadino il diritto al lavoro mediante l'organizzazione e l'incremento della produzione e mediante il controllo e la disciplina della domanda e dell'offerta di lavoro».

«Art. 118. Oltre alla retribuzione normale, saranno corrisposti al lavoratore, anche nello spirito di solidarietà tra i vari elementi della produzione, assegni in relazione agli oneri familiari».

Già questi due soli articoli aiutano a capire che, se la Carta Biggini/Mussolini fosse stata attuata, il problema della mancanza di lavoro oggi non esisterebbe. Questo l'argomento di punta del convegno di Sarzana, presieduto e moderato dall'on. Prof. Gaetano Rasi,



che ha visto alla ribalta relatori di prestigio. Alla relazione principale, svolta da Luciano Garibaldi, hanno fatto seguito gli interventi di Domenico Fichella, vice ministro della Cultura e vicepresidente del Senato, Daria Gabusi, esperta di storia dell'Educazione in Italia, Elena Franchi, dell'Istituto germanico di Firenze, sull'azione di Biggini per la salvaguardia del patrimonio artistico nazionale a rischio durante l'occupazione tedesca.

Le soluzioni proposte da Biggini nel suo progetto di Costituzione sono state commentate e attualizzate da scrittori, storici e studiosi come Filippo Pesciera, docente di diritto sindacale, Primo Siena, storico del fascismo, Daniele Trabucchi, dell'Università di Padova, Lorenzo De Angelis, dell'Università di Venezia, Egidio Banti, ex parlamentare e sindaco di Maissana, Marcello Veneziani, scrittore e direttore scientifico della Fondazione A.N.

Il giorno successivo al convegno, domenica 22 novembre, organizzatori e relatori hanno reso omaggio alla tomba di Carlo Alberto Biggini nel cimitero di Sarzana. In tale occasione si è tornato a riparlare delle molte ombre che ancora rimangono sulla prematura morte di quella che è ormai universalmente riconosciuta tra le figure più limpide del primo Novecento. Come ha ricordato Luciano Garibaldi, Carlo Alberto Biggini era l'affidatario di una copia del carteggio Mussolini-Churchill, consegnatagli dallo stesso Duce del fascismo. La documentazione scomparve misteriosamente e non fu mai più ritrovata. Una drammatica conferma della ormai classica "pista inglese", che vuole Mussolini e Claretta uccisi dai servizi segreti britannici, e i loro cadaveri consegnati ai partigiani comunisti perché ne facessero scempio.

Luciano Garibaldi

importante uomo politico spezzino del Novecento. Biggini, nato a Sarzana nel 1902 e morto all'età di appena 43 anni, più volte laureato, e docente, in varie Università, di giurisprudenza e diritto amministrativo, fu l'allievo prediletto di Giovanni Gentile, che lo volle Rettore Magnifico dell'Università di Pisa nel 1941. Fu anche un importante storico, autore, tra le sue varie opere, della celebre «Storia inedita della Conciliazione». Combattente volontario, e promosso sul campo, nella guerra d'Africa e nella campagna di Grecia, aderì al fascismo mantenendo sempre un atteggiamento di dialogo e di apertura nei confronti delle opposizioni: qualità che si rivelerà pre-

sori dell'Università di Genova (tra i quali il fratello di Togliatti) che stavano per essere deportati in Germania; l'arresto della famigerata e ultrafascista "banda Koch"; la sottrazione di Egidio Meneghetti, capo del CLN veneto, all'arresto ad opera della "banda Carità".

Ma la sua realizzazione più significativa, e tuttora di grande attualità, fu il progetto di Costituzione della RSI, che Biggini scrisse per incarico di Mussolini e che, ovviamente, non poté mai essere realizzato. Un progetto che contiene un punto fondamentale: il diritto di ogni cittadino al posto di lavoro. Nell'attuale Costituzione, infatti, si legge che «l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro». In quella scritta da

VERONA. I giovani alla riscossa. Riscoprire e riappropriarsi del patrimonio lasciato loro dai padri

Con il primo novembre scorso è iniziata nella città di Giulietta l'attività di un Circolo Culturale ispirato ai valori della "Tradizione" nel senso più genuino e ampio. L'Associazione ha nome "Traditio" (Tradizione). La novità sta nel fatto che è composta prevalentemente di giovani (un centinaio di tesserati nelle prime tre settimane). Giovane è il suo Presidente Matteo Castagna, giovane l'entusiasmo e la determinazione degli associati alla ricerca sincera delle radici più profonde della propria identità, non solo religiosa ma anche culturale e storica, alla luce degli eterni valori etici ed umani, la cui perdita negli ultimi secoli ha provocato l'attuale sfacelo della società a livello planetario. Auguri fraterni a "Traditio". Che non resti sola e sia di invito ai tanti che aspettano una ventata di aria nuova!